

Fra il tanfo e i roghi «Ha vinto solo la camorra»

Caos rifiuti in Campania: lo sconforto di Bertolaso Solo una delle tre discariche indicate è già attiva

■ di Massimo Solani Inviato a Napoli

FRA L'IMMONDIZIA abbandonata per le strade, il tanfo acre e i roghi notturni dei cassonetti incendiati per protesta, «a vincere è solo la camorra». Davanti alla commissione Ambiente del Senato, il responsabile della Protezione Civile e commissario straordinario Guido Bertolaso, qualche ora prima di salire al Quirinale per essere ricevuto dal presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano, dice senza garbi troppo attorno quello che in molti hanno pensato in questi dodici anni di emergenza continua ai piedi del Vesuvio. «Quello che accade - ha spiegato infatti il responsabile della Protezione Civile - è una sconfitta per tutti. Non vedo nessun vincitore, se non la camorra. Ma noi faremo di tutto perché sia una vittoria di Pirro: e faremo di tutto affinché sia lo Stato a vincere la partita finale».

Più facile a dirsi che a farsi, però. Perché intanto in Campania il calendario dell'emergenza "munnezza" si è allungato di una nuova casella, un nuovo giorno con i rifiuti in mezzo alle strade, agli angoli degli incroci e sotto le finestre. E se a Napoli città la situazione sembra migliorare, in provincia e in buona parte del resto della regione, tutto è fermo a parte i roghi, siano essi di protesta o di Camorra. La munnezza brucia, i vigili del fuoco la spengono (oltre 100 interventi soltanto a Napoli nella notte fra lunedì e martedì) e nessuno la raccoglie. Per uscire dalla fase acuta dell'emergenza, ha spiegato Bertolaso nel giorno del suo insediamento a capo della struttura commissariale, ci vorranno una decina di giorni. E soprattutto serviranno

nuovi siti per lo stoccaggio dei rifiuti. Il governo ne ha indicati tre nel decreto della scorsa settimana, ma quel piano è già zoppo. La discarica di **Difesa Grande** che ad Ariano Irpino dovrebbe ospitare i rifiuti delle province di Avellino, Benevento e Salerno, infatti, è stata sigillata dalla magistratura prima ancora che potesse riaprire

Migliora la situazione dei rifiuti a Napoli ma in provincia va sempre peggio

i battenti. A rimetterla in attività ci aveva provato, senza riuscirci, l'ex commissario Corrado Catenacci (suscitando le proteste della gente culminate con una manifestazione cui il 23 settembre hanno partecipato più di mille persone), poi è toccato al governo vedersi stoppato dalla magistratura. Adesso i legali della commissariazione hanno presentato ricorso al tribunale del riesame per ottenere la modifica del provvedimento del gip (ci varranno almeno due settimane), ma nel frattempo tutto è fermo. Anche la gente che da 10 giorni presidia i blocchi stradali. E ad Avellino, in molti hanno accusato Bertolaso di voler escludere la provincia dal piano straordinario di raccolta in risposta alle pressioni di quei sindaci che avevano spinto per l'intervento della magistratura per la chiusura di Difesa Grande. Insinuazioni seccamente smentite nei corridoi del commissariato. Per un sito che non apre, però, ce n'è uno che da ieri sera è finalmente attivo. Mentre il tramonto abbracciava i quartieri di Napoli, infatti, sono arrivati a **Villaric-**

ca i primi camion carichi dei rifiuti raccolti in città. Il nuovo sito, capace di ospitare 400mila metri cubi di materiale e ricavato negli spazi di una ex cava bonificata, è il secondo dei tre indicati dal consiglio dei ministri e, nella speranza del commissario Bertolaso, con la possibilità di accogliere circa 2mila tonnellate al giorno dovrebbe aiutare il capoluogo partenopeo ad uscire dall'emergenza assieme al deposito temporaneo (uno di quelli requisiti da Catenacci prima delle dimissioni) di Napoli Est in cui in questi giorni si è convogliato il grosso di quanto raccolto per le strade. Fra le proteste della gente che per qualche giorno ha presidiato Ponticelli costringendo il mini-

Il capo della protezione civile sta lavorando per convincere altre regioni a prendersi la «munnezza» E se finisse all'estero?



Una strada di San Giorgio, comune napoletano da giorni invaso dai rifiuti Foto di Ciro Fusco/Ansa

stro del Welfare Livia Turco, in visita a Napoli, a girare al largo. Ci vorranno invece ancora una decina di giorni prima che sia pienamente operativa la discarica di **Paenzano 2** a Tufino, l'ultima di quelle individuate dal consiglio dei ministri. Il progetto di sistemazione per la messa in sicurezza dell'impianto richiesto dal governo nel giugno scorso (il sito esiste dalla metà degli anni '90, sequestrato dalla Procura di Nola nel gennaio del 2001 e dismessestrato nella primavera del 2005) è infatti praticamente ultimato e non appena arriverà la via libera

della commissione tecnico scientifica del commissariato potrà iniziare la dislocazione di quanto rimasto nell'impianto di combustione dei rifiuti (Cdr) di Tufino. Che però è sotto sequestro, sempre per ordine della magistratura di Nola, dall'agosto scorso per una inchiesta che è costata un avviso di garanzia anche all'ex commissario Catenacci. A quel punto anche l'impianto di Cdr potrebbe ricominciare a lavorare. Sequestri permettendo, e salvo proteste dei comitati cittadini. Che ovviamente sono già sul piede di guerra.

Basterà a superare l'emergenza? Nel dubbio Bertolaso sta lavorando, assieme alla Conferenza Stato-Regioni, per convincere altre regioni italiane (e persino alcuni paesi stranieri come Polonia, Germania, Slovenia e Romania) ad "ospitare" parte dei rifiuti campani. Quelle stesse regioni, Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia, che proprio Bertolaso due giorni fa aveva bacchettato per la scarsa disponibilità a collaborare. A quel punto, toccherà alle ferrovie italiane il compito di portare a destinazione quella immondizia rimasta ferma a terra.

Le Iene in onda senza il servizio sul test della droga ai politici

Decisione del garante della privacy: «Raccolta illecita di dati sensibili». Gli autori: «Mai violato alcunché»

■ di Manuela Modica

ASCOLTI DROGATI «Le cose che fanno le Iene? Di solito sono clownesche e non vanno prese sul serio», ha affermato il ministro per l'Università Fabio Mussi.

Ma la «cosa» fatta dalle Iene questa volta è stata presa molto sul serio. A tal punto che il Garante della privacy ha deciso di bloccare il servizio sul test antidroga

praticato su 50 deputati previsto nella programmazione di ieri sera del programma di Italia Uno. «Raccolta illecita di dati di natura sensibile in quanto attinenti allo stato di salute», questa l'argomentazione con cui l'Autorità garante sostiene la decisione di bloccare le dispotissime Iene, ma ha chiarito Mauro Pissano, componente dell'Authority ed ex parlamentare: «Ciò che è stata vietata dal Garante non è la trasmissione tv ma la raccolta illegittima di dati sanitari». Non è andato in onda quindi e non pare ci andrà mai

il servizio che ha rivelato che il 32% dei deputati è risultato positivo all'uso di droghe. A dispetto di ogni decisione del Garante perciò il caso è già da qualche giorno "in onda" su tutti gli organi di informazione. «Abbiamo sempre rispettato la privacy di tutti» così si è difeso Davide Parenti, autore del programma, mentre non sono mancate le reazioni dei parlamentari. Tra i più indignati il vice presidente del Senato Roberto Calderoli che ha presentato una proposta di modifica del regolamento di Palazzo Madama perché i sena-

tori «fatti» siano sospesi dai lavori del Senato dai 10 ai 100 giorni di seduta. A scagliarsi contro le «Iene» invece il portavoce dell'Udc Michele Vietti che definisce l'iniziativa «poco corretta, ha fatto bene il Garante» e si dichiara pronto ad autosottoporsi al tampone «in qualsiasi momento». Ad unirsi al coro de «il Garante ha fatto bene» anche Mauro Fabris, capogruppo dei Popolari-Udeur alla Camera, che ha anche inviato una lettera al Presidente della Camera Fausto Bertinotti per sollecitare un intervento a tutela dell'au-

torevolezza del Parlamento italiano. A chiedere l'intervento di Bertinotti, ma per altre ragioni, anche il sottosegretario all'Economia Paolo Cento, dei Verdi, che invita il presidente della Camera a intervenire, «ma per fare l'antidoping a chi entra in Parlamento». Con Cento, dall'altro lato del coro la vicepresidente della camera, Giorgia Meloni, An, che definisce le «Iene» «tv dell'eccesso ma la censura alimenta la cultura del sospetto». Affianco a lei Antonio Mazzocchi, di An, segretario di presidenza alla Camera: «come spie-

gheremo da domani alla gente che i politici non sono una casta privilegiata capace di insabbiare tutto ciò che è scomodo?». «Se i miei colleghi non facessero uso di droghe non si vedrebbe» ironizza invece Rosy Bindi, mentre secondo Pecorella Scario «se la provocazione fatta dalle Iene serve a buttare giù il muro dell'ipocrisia va bene». Contraria infine anche l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, per cui il «niet» del garante della Privacy alle Iene «fa un enorme danno alla democrazia».

Come splende Via Veneto: «La dolce vita è ora»

Roma, restyling alla vigilia della festa del cinema per la strada dei grandi all'Harrys Bar, quando il gossip era costume

■ di Adele Cambria

Il mio primo Negroni lo bevvi al Caffè Doney di via Veneto in una tarda mattinata d'ottobre del remoto 1955: per Via Veneto - non era ancora sbocciata la Dolce Vita - passavano al trotto, nel sole, coppie di carabinieri a cavallo in alta uniforme, ed io, un po' ubriaca per l'insolito aperitivo (costosissimo per le mie tasche), aspettavo fervidamente Anna Maria Moneta, detta il Cigno Nero, protagonista ambigua dell'affaire Maestro. Sognavo lo scoppio e mi esercitavo a scrivere articoli (per nessun giornale) su una traballante Olivetti a disposizione del pubblico, nella antica Posta Centrale di Piazza San Silvestro. (Avrei saputo, anni dopo, e direttamente da lui, Federico Fellini, che quella Olivetti sferragliante era stata anche il suo strumento di lavoro, appena sbarcato a Roma: ci batteva i pezzi per *Il Travaso*). Ma il primo cliente abituale dei caffè di Via Veneto con cui avevo osato fare conoscenza era un vecchietto imbronciato, stretto nel suo sdrucito cappottino marro e anche a luglio, che i camerieri del Caffè Strega chiamavano Maestro: era Vincenzo Cardarelli. Mi disse di andarlo a trovare a *La Fiera Letteraria*, ma io volevo fare soltanto la giornalista e non ci andai. Via Veneto e Curzio Malaparte: nella hall dell'Albergo Ambasciatori c'era una gran folla, Jean Cocteau dai bianchi capelli ad aureola e Jean Marais, bellissimo e biondo, annunciavano il film che avrebbe prodotto Goffredo Lombardo nei suoi stabilimenti della Titanus...Nella ressa,

mi sentii sollevare di peso, era Curzio Malaparte: abitava nell'albergo lussuoso (e un po' troppo littorio) di Marcello Piacentini, e voleva «salvarmi». Mi fece un grande effetto così imponente i capelli lustrati di brillantina e (sospettai) un busto di acciaio che gli irrigidiva il torace. Avevo letto Kaputt, il suo libro terribile sulla Napoli del dopoguerra, e ne approfittai per una intervista senza collocazione. Poi, appena cominciai a lavorare per *Il Giorno* di Gaetano Baldacci, e, in contemporanea, a collaborare a *Il Mondo* di Mario Pannunzio, anche in via Veneto non fui più una clandestina. Non che andassi «La sera in via Veneto», la politica non mi interessava, e figurarsi la finanza, ma il costume sì-oggi si dice il gossip, ma giuro che non è la stessa cosa. Perché nel night in cui suonava l'Equipe '84, ci si andava, magari chiacchierando di Aldous Huxley e del suo «The brave new World», con Elsa Morante. Il Café de Paris e l'Harry's Bar erano frequentati specialmente da grandi giornalisti nottambuli. Ricordo una scommessa del Direttore de *Il Giorno* contro Gian Gaspare Napolitano (quando non era in giro per il mondo, Gian Gaspare lo si trovava placidamente arroccato sul suo sgabello all'Harry's Bar): era Roma o Milano la città più nottambula? La trippa e la coda alla vaccinara servita al Café de Paris alle 5 e mezza di un mattino di dicembre fece vacillare la fede in Milano del siculo-bolognese Gaetano Baldacci. Ma fu la Dolce Vita a far esplodere il mito di Via Veneto. Anche se lo scandalo origi-

nario era nato in Trastevere, al Rugantino, dove il giovanissimo press agent Enrico Lucherini aveva organizzato lo strip-tease della ballerina turca Aichè Nanà. Era il 1958, e cominciava il regno dei paparazzi, delle botte da orbi tra divi e fotografi, delle scenate e degli schiaffoni con cui Anthony Steel affossava il suo matrimonio con Anita Eckberg. Ci fu l'incendio dell'Ambasciatori, e lo scatto cinico di un paparazzo ad una cameriera dell'albergo che, terrorizzata dalle fiamme, si lanciava da una finestra. L'ultimo flash: la conferenza stampa con cui Dino De Laurentis presentava nei saloni dell'Excelsior la principessa Soraya, (riputata dallo Scia di Persia perché sterile), che aveva deciso di accettare l'offerta di entrare nel grande circo di Hollywood sul Tevere. Ma...«The sweet life is now, la Dolce Vita è ora», mi ha detto ieri pomeriggio all'Harry's bar, appena conclusa, con il sindaco Walter Veltroni, l'affettuosa cerimonia di inaugurazione della nuovissima Via Veneto, una splendida ragazza vestita di raso color caffè. È lei, Lola Pagnani - «Sono la nipote di Andreina Pagnani» - che il due ottobre ha offerto a sue spese «un rinfresco» agli operai che hanno lavorato per il Grande Progetto: «Volevo ricordare mio nonno, Camillo Antonio Pagnani, emigrante muratore che partì dal paese, Atina, e fece fortuna in tutto il mondo. Ha costruito la centrale elettrica di Caracas, Place d'Italie a Parigi. Se io posso permettermi oggi di abitare in via Sardegna, devo ringraziare lui...»

BREVI

Ministero Politiche giovanili
Cartoline per i giovani:
scrivete cosa volete da noi

Nel presentare i provvedimenti per i giovani in Finanziaria (125 milioni di fondi, detrazione del canone di locazione per famiglie di studenti fuori sede, deduzione al 40% sui brevetti creativi, credito d'imposta per opere prime musicali e cinematografiche) il ministro Giovanna Melandri ha lanciato l'iniziativa «Batti tre colpi, siamo in ascolto». In tutti i luoghi frequentati da giovani si troveranno cartoline verdi su cui (anonimamente) si potranno indicare 3 iniziative che si vorrebbero realizzate dal nuovo ministero.

Immigrazione e agricoltura
Amato: «Presto proposta con Ferrero sugli immigrati schiavi»

Intervenendo in commissione Agricoltura al Senato il ministro Amato - che ha etichettato come «gigantesco favore alla criminalità organizzata» la proposta di Ferrero di garantire il permesso di soggiorno ai clandestini che denunciano il lavoro irregolare - ha assicurato che con il collega ministro della Solidarietà sociale sta lavorando ad una proposta per dare il permesso di soggiorno agli «schiavi» nell'agricoltura. «Si potrebbero - ha detto - individuare precise tipologie di reato commesse dai caporali, che vanno oltre il lavoro irregolare (come la violenza, la spollazione del salario) e premiare chi, con la denuncia, permette di far cessare e punire simili reati.

MicroMega



Roma venerdì 13 ottobre, ore 17
FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI
Via Zanardelli 34

FILOSOFIA, POLITICA, AUTENTICITÀ
PENSARE CON HANNAH ARENDT

un confronto pubblico sul suo pensiero
a cento anni dalla nascita

relazioni di

Alessandro Dal Lago,
Paolo Flores d'Arcais,
Roberto Esposito,
Simona Forti,
Franco Volpi